



di FABIANA MENDIA

UNA PITTURA che supera il Barocco, partendo dalle sue origini e riprendendo alcuni elementi dell'arte del '500. Giambattista Tiepolo si impone come il massimo rappresentante della decorazione in Italia tra il XVII e il XVIII secolo e chiude la grande stagione pittorica veneta, dimostrando che la pittura costruisce una realtà

finta con caratteristiche reali. L'inganno di vedere sopra la nostra testa una gigantesca architettura sfondata verso l'alto, viene svelato. Il suo stile arioso, ardimentoso, sensuale e solare raccoglie applausi sin dagli esordi e sarà conteso dai suoi facoltosi committenti tra Venezia, le cittadine venete e le ville di campagna, Udine, Milano, Bergamo, la Baviera, la Spagna. Dimostra di essere l'erede di Tiziano, Tintoretto e Veronese compiacendo con sapienza e ironia la magniloquente Venezia, capitale in decadenza soddisfacendo le richieste di aristocratici e nuovi nobili cittadini per i quali dipinge nei loro palazzi soggetti non sempre esempi di virtù, ma di lusso e sfarzo sfrenato.

Vittorio Sgarbi, nell'1° volume, da domani in edicola con "Il Messaggero", seleziona le opere nella villa della Cordellina, una pausa tra i suoi accecanti virtuosismi e dove sorpendono i toni moderati.

Altra storia la stravagante ed eccentrica famiglia Labia, di origine catalana, con la trovata di invitare gli ospiti alla fine di una festa a gettare le

Col Messaggero da domani in edicola l'undicesima di 20 monografie su protagonisti e capolavori dell'Arte presentati da Vittorio Sgarbi



Accanto, l'affresco del matrimonio dell'imperatore Federico Barbarossa con Beatrice di Borgogna. In basso, a sinistra, "Il banchetto di Antonio e Cleopatra" conservato a Palazzo Labia di Venezia

"I grandi maestri dell'arte". Con "Il Messaggero" nelle edicole di Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise da domani, per 20 giovedì. Il primo volume a solo 1 euro, più il costo del giornale.

- Caravaggio, già in edicola;
- Van Gogh, già in edicola;
- Mantegna, già in edicola;
- Leonardo, già in edicola;
- Giotto, già in edicola;
- Monet, già in edicola;
- Raffaello, già in edicola;
- Michelangelo, già in edicola;
- Botticelli, già in edicola;
- Vermeer, già in edicola;
- TIEPOLO, domani;
- Piero della Francesca, 26 aprile;
- Gauguin, 3 maggio;
- Rembrandt, 10 maggio;
- Tiziano, 17 maggio;
- Manet, 24 maggio;
- Degas, 31 maggio;
- Bellini, 7 giugno;
- Durer, 14 giugno;
- Masaccio, 21 giugno.

Tiepolo, il gioco della finzione



Dominatore nella decorazione tra '600 e '700, dipinge una realtà finta con caratteristiche reali

posate d'oro nel Canal Grande, per sottolineare la loro straripante fortuna. Nel salone, tra due porte, il Tiepolo, tra il 1745 e il 1750, trionfa con "Il Banchetto di Antonio e Cleopatra".

Esprime il suo stile più maturo, dopo avere assimilato gli esempi di Salvator Rosa e Rembrandt ed essersi aggiornato sull'attività di Ricci, sul realismo lombardo di Bencovich e su quello senza eccessi del Piazzetta. E' un domatore di prospettive, sorretto nella partitura architettonica dipinta dal quadraturista Girolamo Mengozzi Colonna.

Gli affreschi di Palazzo Labia svelano che la pittura è un mondo a parte rispetto alla

Tanto virtuosismo, qualche vanità

di VITTORIO SGARBI

SIAMO ora ai primi anni del Settecento Giambattista Tiepolo è un pittore un po' retorico, che non piaceva molto a Longhi, il quale considerava i suoi vistosi panneggi carta da pacchi (e non aveva torto).

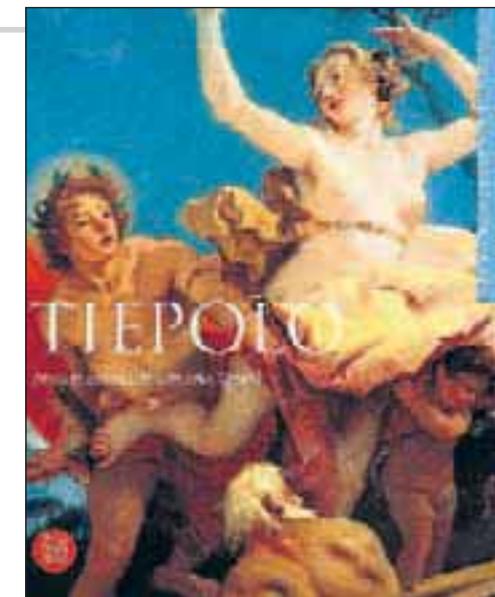
Tiepolo è un pittore che rappresenta le divinità, gli eroi, i santi. Dipinge affreschi nelle ville, nei palazzi. Suo figlio, Giandomenico, rappresenta zingari, Pulcinella, il Mondo Nuovo (il teatro di strada veneziano). Come diceva Goethe che vide gli affreschi di Tiepolo in una villa di Vicenza, la villa Valmarana: "Uno rappresenta il sublime", il padre, l'altro "il naturale". Lui pensava che si trattasse dello stesso scrittore con un duplice registro, il registro sublime e quello naturale. Aveva perfettamente individuato la diversità fra i due senza sapere che erano due perché nella villa aveva lavorato il padre e nella foresteria il figlio.

Nella raffigurazione dei Magi, guardate il pannello enorme della Madonna che la rende piuttosto antipatica. Certo, è una pittura meravigliosa, non c'era nessuno bravo come Tiepolo, che era bravo quanto Velázquez, e

bravo come i massimi, però gli piaceva fare questo gran carnevale, questa gran festa: il Re Mago nero, con quel turbante meraviglioso e quella veste.

E' veramente il virtuosismo massimo della pittura, una capacità di dipingere qualunque cosa però con una punta di vanità di troppo. Tiepolo, infatti, è un pittore importante che tuttavia non ha mai raggiunto la grandezza universale degli altri. In generale la sua produzione ha sempre questa aria di grande albagia, è lo si vede subito. Quanto più è fragile l'architettura reale, tanto più grandiosa e scenografica è quella illusiva, affidata per l'occorrenza all'amico specialista, il quadraturista ferrarese Girolamo Mengozzi Colonna.

Con il ricordo di questa invenzione entriamo nel salone della Villa Cordellina di Montecchio Maggiore. Qui è un Tiepolo diverso. (...)



gli affreschi dello scalone sono tutta una messa in scena. E' pura finzione, grandiosa, effimera, dove le architetture si popolano di fantastiche creature dipinte con colori luminosi e chiari, contrasti raffinatissimi di colore, che danno ritmo e forza alla composizione. "Ha la felicità della musica di Mozart, la sapienza contrappuntistica che contiene, riesce a librarsi con la spontaneità dell'improvvisazione", scriverà lo storico dell'arte Cesare Brandi.